

◆ *Dopo l'appello di D'Alema alle imprese le «mini Considerazioni finali» alla vigilia della partenza dell'Euro*

◆ *«La mancanza di lavoro contraddice l'uguaglianza sostanziale sancita dalla nostra Costituzione»*

◆ *«Occorre che il risparmio venga investito nel nostro paese più di quanto avviene ora. È una condizione per un nuovo sviluppo»*

IN  
PRIMO  
PIANO

# «Ci sono le condizioni per creare lavoro»

## Fazio ottimista: ora tocca ai politici, ma servono meno tasse e meno Welfare

**RICCARDO LIGUORI**

**ROMA** Si può tornare ad investire, ad avere fiducia. Le risorse «attuali e potenziali» non mancano. Sono passati due giorni dalla maxi-manovra concertata delle banche centrali europee, che hanno ridotto i tassi ufficiali al 3% eccezione fatta proprio per la Banca d'Italia, fermata al 3,5%. Mancano poche settimane alla partenza dell'Euro. Dal Governatore della Banca d'Italia arriva un messaggio di ottimismo, legittimato dalla «riconquistata stabilità economica e monetaria». Quasi delle *mini Considerazioni finali*, quelle di Fazio, contenute in un intervento al convegno dei giuristi cattolici.

Fazio non replica alle polemiche sul tasso di sconto, come era del resto prevedibile. Soprattutto evita di rispondere al superbanchiere centrale europeo, Wim Duisenberg, che ha criticato la prudenza di Bankitalia. Preferisce, per così dire, restare dentro i confini nazionali. Parlare delle possibilità (e delle palle al piede) dell'Azienda Italia.

E se Massimo D'Alema, da Catania, aveva invitato gli industriali ad avere più fiducia e a tornare ad investire, Fazio rivolge un appello alla politica, affinché svolga pienamente la sua funzione di «trasformare le potenzialità in attualità». Le polemiche restano sullo sfondo: al di là delle articolazioni tra i diversi protagonisti della scena economica, il consenso sulle diagnosi e sulle terapie è ormai «comune», dice Fazio.

**DIRITTO AL LAVORO.** Ottimismo sul futuro dell'economia italiana, dunque. Non è certo fuori luogo. Ma, avverte il Governatore, a certe condizioni. Bisogna recuperare competitività. Come? Riducendo i costi dello Stato sociale - è la risposta - allentando la morsa del fisco su imprese e lavoro, rilanciando gli investimenti in modo da attrarre l'impresa privata, utilizzando il risparmio disponibile scommettendo sull'economia del nostro paese.

L'obiettivo è quello del lavoro, del diritto al lavoro. Un argomento caro al numero uno di via Nazionale. Davanti a

una platea di giuristi, Fazio ricorda che «la Repubblica è fondata sul lavoro e questo criterio interpretativo deve informare l'attività dei pubblici poteri». Tuttavia, «l'uguaglianza sostanziale sancita dalla Costituzione viene violata dalla mancanza di lavoro». La ricetta consiste in una «prolungata e sostenuta» ripresa dell'attività produttiva.

**SILENZIO SUI TASSI**  
Nessuna replica a Duisenberg che lo aveva attaccato sul taglio del Tuo

**COSTO DEL LAVORO.** L'obiettivo di una duratura crescita dell'occupazione è infatti raggiungibile solo se c'è una «maggiore competitività del sistema produttivo e dell'economia nel suo complesso». Qui Fazio lancia un messaggio a governo, sindacati e imprenditori, impegnati nella definizione del nuovo patto sociale. Competitività significa, in primo luogo, costo del lavoro e sua flessibilità: «Dipende dalla

capacità di tale costo e della sua struttura di adattarsi alle esigenze e alla produttività dell'azienda, alla congiuntura generale e settoriale».

**STATO SOCIALE.**

Fazio insiste: è necessario un ripensamento dello Stato sociale. Soltanto così sarà possibile la «riduzione strutturale del tasso di crescita della spesa pubblica» perché lo stato sociale «ne costituisce la componente più rilevante e in più rapida espansione». Lo scenario in cui il Welfare state si trova oggi ad operare, dice ancora Fazio, «è radicalmente mutato» rispetto a quando venne im-

postato. La crescita dell'economia ha subito un ridimensionamento; la popolazione e l'occupazione ristagnano. Lo Stato sociale non va buttato via, però servono nuove riforme che «limitino le risorse impiegate e concentrino gli interventi sulle situazioni di maggiore bisogno».

**RISPARMIO.**

L'Italia resta uno dei paesi più risparmiatori del mondo. Attualmente le disponibilità finanziarie di imprese e famiglie si dirigono in misura più ampia del passato verso impieghi all'estero. Occorre che questa abbondanza di risparmio venga impiegata in Italia. Non tutta, naturalmente, perché la nostra è ormai una economia aperta agli scambi internazionali.

La nostra economia esporta ogni anno un flusso di risparmio pari al 3% del reddito nazionale. Un ammontare - dice Fazio - che tradotto in investimenti produttivi nel nostro paese aumenterebbe il livello del reddito e quello dell'occupazione.

### IL COSTO DEL LAVORO

Paesi	Imposte	Contributi pagati da:		Totale	Costo lavoro (dollari)
		Lavoratori	Aziende		
Belgio	19%	10%	26%	55%	38.455
Germania	18%	17%	17%	52%	33.936
Svizzera	10%	10%	10%	30%	32.146
ITALIA	12%	7%	32%	51%	32.064
Olanda	5%	31%	8%	44%	29.683
Usa	17%	7%	7%	31%	29.584
Danimarca	36%	9%	0%	45%	28.993
Finlandia	23%	6%	20%	49%	28.992
Francia	6%	13%	30%	49%	26.447
Giappone	6%	7%	7%	20%	26.168
Gran Bretagna	16%	8%	9%	33%	26.062
Irlanda	20%	5%	11%	36%	24.658
Spagna	10%	5%	24%	39%	22.548

Fonte: Ocse

P&G Infograph

L'incontro tra Giovanni Paolo II e il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio e sua moglie signora Maria Cristina

Ansa

### LA CONGIUNTURA

## Confindustria vede nero Nel '98 crescita all'1,3%

**LE PREVISIONI**  
Crescita del Prodotto lordo per il '98 prevista dagli istituti di ricerca e dal Governo

Istituto	Stima attuale	Stima precedente
Prometeia	+1,7%	+2,3%
Confindustria*	+1,3%	+2,3%
Confcommercio	+1,8%	+2,4%
Irs	+1,9%	+2,2%
Cer	+1,6%	+2,2%
Fmi	+2,1%	+2,3%
Ocse	+2,4%	+2,4%
Ue	+1,7%	+2,4%
Governo	+1,8%	+2,5%

(\*) La previsione di Confindustria sarà resa nota ufficialmente la prossima settimana

In  
breve

«La Fiat già investita»

La Fiat ha raccolto da tempo l'appello lanciato dal presidente del consiglio, Massimo D'Alema, agli imprenditori affinché incrementino gli investimenti grazie alla riduzione del tasso di sconto. Lo ha fatto presente l'amministratore delegato della Fiat e presidente della Fiat Auto, Paolo Cantarella, ricordando che i maggiori investimenti sono visibili non solo sui mercati interni con nuovi prodotti, ma anche all'estero.

Iva Taranto

«Ci spiace dover constatare che il governo guidato da un socialista per legittimità per «legittimare la logica della discriminazione dei lavoratori»: in una lettera a D'Alema, dicono di essere «delusi e confusi» i lavoratori dell'Iva di Taranto da tempo «confinati» nella palazzina «Laf-dello stabilimento» dove sono tenuti senza lavoro a causa del loro attivismo sindacale.

## Fmi, allarme pensioni Ma il Tesoro: tutto sotto controllo

**PIER FRANCESCO BELLINI**

**MILANO** «Ancora sulle pensioni». Il sottosegretario alle Finanze, Roberto Pinza, se la cava con una battuta. «Per quanto mi concerne, l'unica risposta che posso dare è, tale e quale, quella fornita non più tardi di qualche settimana fa dal ministro Ciampi: questo problema non è attualmente in agenda; il sistema pensionistico non è sotto esame».

La presa di posizione dell'esponente governativo è arrivata al termine di una giornata scandita ancora una volta dai leit motiv sul l'insostenibile pesantezza del sistema pensionistico italiano. Ma se il governatore della Banca d'Italia, Fazio, si è limitato a lanciare un sassolino nello stagno, invitando a «ripensare la struttura dello stato sociale», il Fondo monetario internazionale questa volta ha sparato con l'artiglieria pesante.

Le riforme adottate - è il sunto del pensiero di Vito Tanzi, responsabile del dipartimento fiscale del Fmi - hanno solo rallentato la crescita dei costi, tanto che una prolungata frenata nella crescita economica potrebbe portare ad una

vera e propria crisi del sistema. «L'onere per il Paese è rimasto eccessivamente alto - precisa - e nel giro di pochi anni tornerà ad aumentare». Il riferimento è evidentemente a quel «punto buio» che, secondo alcuni calcoli dei tecnici del ministero, potrebbe verificarsi verso la fine del prossimo decennio (attorno al 2008) causando, per un anno, un forte sbilanciamento fra entrate e uscite. Fino ad allora, invece, l'equilibrio previsto sarebbe garantito.

«Continuando a rinviare le decisioni - è il parere di Tanzi - un giorno ci si troverà di fronte alle condizioni di fatto per procedere».

Parla di «dinamica dirompente», l'esponente del Fondo, e di rischio «di mettere in dubbio il pagamento stesso delle pensioni; anche se la situazione non ha ancora raggiunto livelli così estremi». Solo un'eventuale ripresa della crescita, dunque, «potrebbe

consentire all'Italia di sostenere una spesa tanto elevata». Tanzi, poi, la mette giù dura, mettendo sullo stesso tavolo pensioni e sgravi fiscali: solo il calo dei costi previdenziali - è la sua opinione - potrebbe infatti consentire al governo di abbassare le tasse. Tutte tesi, lesue, non nuove nel dibattito che ciclicamente si riapre sul capitolo della previdenza. Come conosciuto sono le ricette del Fondo monetario per trovare una soluzione al problema: innalzamento dell'età pensionabile a 67 anni (proprio nel momento in cui a livello europeo è in corso il dibattito per una sua diminuzione), modifica dei meccanismi di indicizzazione e riduzione del numero dei trattamenti di anzianità, ritenuti «una anomalia ingiustificata».

Secondo gli ultimi dati, oggi i pensionati in Italia sono 21,8 milioni. A loro va oltre il 65% delle risorse riservate alla spesa sociale. La media europea è invece del 44,5%, venti punti in meno. Attualmente le pensioni di anzianità erogate dalla sola Inps sono 1 milione 281 mila mentre, nel prossimo decennio, è prevista una crescita complessiva del loro numero di 2 milioni 600 mila unità.

### LE PENSIONI NEL MONDO

	<b>AUSTRIA:</b> anzianità 35 anni di contribuzione e 60 anni di età per gli uomini, 55 anni per le donne. Vecchiaia 65 anni per gli uomini, 60 anni per le donne
	<b>BELGIO:</b> anzianità 45 anni di lavoro e 64 anni di età. Ci si può ritirare anche a 55 anni di età e 25 di contributi con un taglio alla pensione
	<b>DANIMARCA:</b> anzianità non prevista. L'età pensionabile è fissata a 67 anni. Solo per gravi problemi di salute, dopo i 50 anni
	<b>FRANCIA:</b> pensione di anzianità piena dopo 37,5 anni di contribuzione e 60 anni di età per uomini e donne (50% dello stipendio)
	<b>GERMANIA:</b> anzianità dopo 35 anni di contributi e almeno 63 anni di età. L'età pensionabile è fissata a 65 anni
	<b>GRAN BRETAGNA:</b> anzianità non prevista. L'età pensionabile è fissata a 65 anni per gli uomini e 60 per le donne
	<b>OLANDA:</b> L'età pensionabile è fissata a 65 anni e non è legata alla contribuzione
	<b>GRECIA:</b> anticipata a 62 anni per gli uomini e 57 per le donne con 28 anni di contributi. L'età pensionabile è fissata a 65 anni per gli uomini e 60 per le donne
	<b>SVEZIA:</b> Si va in pensione a 65 anni, ma il sistema fissato su tre pilastri (nazionale, aziendale e personale) è flessibile
	<b>SPAGNA:</b> L'età pensionabile è fissata a 65 anni; bisogna avere almeno 15 anni di contributi
	<b>GIAPPONE:</b> A 60 anni si può lasciare il lavoro percependo solo un'indennità integrativa. La pensione massima è a 65 anni con 40 di contributi
	<b>STATI UNITI:</b> L'età pensionabile è fissata a 65 anni, ma ci si può ritirare a 60 anni con l'importo ridotto. L'assegno si calcola sulla base delle retribuzioni dell'intero ciclo lavorativo

P&G Infograph

